

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno d'Anno L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INIZIATIVI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagine cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Articoli comunicati in III pagina cent. 10 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche - Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. - Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercato Vecchio.

Un numero separato Cent. 10 - arretrato Cent. 20

ASSOCIAZIONE PER 1882

alla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24

SEMESTRE - 12

TRIMESTRE - 6

tanto per Soci di Udine
che ricevono il Giornale
a domicilio, quanto per
quelli della Provincia e
del Regno.

Confortata la Direzione della
Patria del Friuli dalla benevolenza
de' concittadini e com-
provinciali, apre l'associazione
per il nuovo anno. In altro numero
darà il programma.

Le associazioni si ricevono
unicamente al nostro Ufficio di
Amministrazione con firma su
di una scheda a stampa, ovvero
a mezzo de' R. Uffici Postali
con vaglia. Ad ogni pagamento
corrisponde una bolletta stampata
con firma dell'Amministrazione.

AMORI DA OSPEDALE

Ecco il titolo d'uno interessantissimo
Romanzo che la Patria del Friuli comincierà a pubblicare col primo numero del
nuovo anno, 1882. È un lavoro del tutto
recente, che ci dipinge con insinuabile
maestria le passioni umane quali sono in
quest'epoca nostra così febbrile, così piena
di contraddizioni. Né la verità — cui
sempre s'inspira il letterato che lo scrisse, —
nuoce a quell'alto concetto di m'rale che
fu tutt'ora guida agli scritti da noi pubblicati.

Dopo letto questo racconto, noi
ci sentiamo migliori, ci rallegriamo di
essere uomini, perché gli uomini di cui
narriano in esso le tormentose lotte con
la suprema passione d'amore, vicilmente
le sostengono.

APPENDICE 34

ALLA
RICERCA DI UNA POSIZIONE

XXVIII.

Ma lasciamo di queste particolarità, ben
note a chi per poco soltanto conosca
come va il mondo.

Diventato giornalista ufficioso, cresciuto
in potere per le continue relazioni con
deputati e ministri, mi credeva oramai
sicuro dell'avvenire; e l'Armida stessa,
ultima ad abbandonarsi alle illusioni della
vita, cominciava a parere più tranquilla e
senza pensieri. Il diavolo ci mise però la
sua colla; ed ecco in quel modo.

Una crisi di Gabinetto accadde per
l'appunto sul più bello della mia carriera.
Giustamente il giorno innanzi aveva attac-
cato il nuovo primo ministro. Eppure
me la cavai per rotto della cussia, come
sui dirsi; ed anzi mi ebbi congratulazioni
non poche. Col medesimo inchiostro e
colla medesima penna con cui il giorno
innanzi aveva scritto in odio al Capo
dell'Opposizione, scrisse gli elogi del Capo
d'Opposizione. Così va il mondo!... Ma
non c'era rimedio. La mia posizione parve
appena consolidata; moltiplicò le cer-
che degli amici e degli ammiratori; l'as-
siego ministeriale fu raddoppiato... quan-
t'era, er... Nel momento in cui per-
veva all'apogeo della gloria e della po-
tanza, un bigliettino laconico, crudelissimo
mi precipitò dalla rupe Tarpea!...

« Signore

Il ministro m'incarica d'informarla
che, per mancanza di fondi, la sovven-

zione assegnatale non può essere con-
tinuata.

« Creda alla mia dispiacenza ecc.

Il segretario particolare
di S. E. il Ministro per gli Interni:

Fu un colpo di folgore, il Mane Thekel
Phares di Balthazar. L'Armida non poté
tendersi dall'uscire in questa invettiva:

— Se tenessi in mano quella scimmia
che ha scarabocchiato una letterina tanto
insolente, gli darei tante scudiate che
non se ne rimetterebbe più...

XXIX.

Eccomi dunque di bel nuovo senza oc-
cupazione!... Strana vita la mia, sempre
incerta, sempre angosciata!

La malinconia venne coll'ozio forzato;
e colla malinconia il pensiero del suicidio...
In tutte le ore del giorno, cosa fac-
cessi, dovunque mi trovassi, nell'idea mi
perseguitava. Ben potea l'Armida cercare
di confortarmi colla "vivacità" tutta sua
propria — lei, sempre allegra, sempre
contenta di sé; oramai nessuna speranza
mi sosteneva. Le mie fatiche quaggiù in
questo basso mondo mi parevano simili a
quelle di Sisifo nell'inferno — costretto
a rotolare la fatal pietra con eferno ed
inutile sforzo. Ero proprio stanco d'un'e-
sistenza senza scopo. Che fare, infatti?
Non aveva io forse tutto tentato per ri-
uscire utile a qualche cosa — tranne quel-
l'odioso, commercio di cappelli, al quale
per nessun modo mi voleva dedicare?

Mi si consigliò la filantropia. Quando
l'amaro calice del dolore s'è svuotato, ci
facciamo spesso filantropi — e la cosa il
più delle volte riesce. Tentai anch'io.
Mi dichiarai l'amico, il patrono dei du-
lenti e rieccomi persino ad accompagnare al
patibolo un parricida — ciò che fece
qualche romore... Fu possibile allora la

Udine, 30 dicembre.

Un telegramma del *Fremdenblatt* di Vienna, accompagnando alla visita che il Muscif Ali Nizami passò a Reshid bey (di ritorno da Berlino) fecero al nuovo Ministro degli esteri Kalnohy e all'udienza avuta dall'Imperatore Francesco Giuseppe, accentuar le buone disposizioni dell'Austria-Ungheria verso il Sultano ed il suo Governo. Quel Giornale confessa che i diplomatici turchi non sono a Vienna per una missione speciale, però crede che dai colloqui avuti s'abbiano indotti nel convincimento come sarebbe ingiustificata qualsiasi diffidenza. Vero è che a Costantinopoli non mancano quelli che vorrebbero azzardare sospetti, che potrebbero causare fatti, da cui nascerebbero nuovi pericoli per la pace. Ma in questo momento crediamo che prevarrà il sentimento di mantenere una politica pacifica, e il definitivo scioglimento della questione turca sarà rimandato ad epoca più tonta.

Anche oggi ne' giornali stranieri ed italiani si torda a parlare del Bismarck e del Papato. I diarii moderati, mancando loro altro argomento, vi insistono nello scopo evidente di seminare la diffidenza e la paura, e dare inquietudini al Ministero. Ma d'acciò essi diarii moderati credono che nel *Popolo Romano* il Presidente del Consiglio faccia sapere il pensiero suo, vogliamo riferire un periodo di questo Giornale segnalato oggi dal telegiro. Il *Popolo Romano* dice che « il consentire che la Germania intervenga nella questione papale, equivarrà alla decapitazione della nostra sovranità nazionale ». E soggiunge essere l'attuale romore intorno all'indipendenza del Pontefice « un artificio, un gioco, una commedia ».

Però, ripetiamolo, anche questo ro-
more è per cessare, e nemmeno Papa
Leone XIII ci badò troppo; anzi nei
ricevimenti ch'ebbero luogo sinora
nel nuovo anno, si astenne ne' suoi
discorsi da qualsiasi allusione politica.

NOI E GLI ALTRI
al finire del 1881.

Ieri, fatti i conti all'indirizzo, abbiamo accennato alle benemerenze

fondazione di una Società di patronato
per i liberati dal carcere e forse forse di
togliere qualche traviato dalla via di per-
dizione per cui s'era messo. Un giorno
però, in cui mi tirai in casa un ladro
recidivo per tentare di convertirlo, desso,
tutt'chè contrito ed umiliato in appa-
renza, non mi volle lasciare senza portar
seco un ricordo della visita, ed approfittò
del piccolo orologio dell'Armida, che tran-
quillamente è regolarmente suonata il suo
tic-tac sul tavolino della nostra unica
stanza.

Fu tale piccolo fatto che mi rovinò di
bel nuovo; perché l'Armida non volle
ch'io mi occupassi più di gente, la quale
mostrava così nera ingratitudine.

Allora l'idea del suicidio, rinnovatasi
nel mio povero cervello già sconvolto per
tante disillusioni, non mi abbandonò più.

Mi sembrava ragionevole di abbandonare
questa vita, non essendo pervenuto a pro-
curarmi una posizione; il prolungarla, una
defezione volgare. D'altronde, la mia va-
nità stessa vi trovava il suo tornaconto.

— Armida — m'uscì detto finalmente
— un suicidio fa parlare la stampa. Vivi
non s'è nulla; morti s'è più vivi di prima.

Quando le gelosie cessano, quan'è ne-
suno ha più ragion di temere che tu gli

faccia concorrenza, comincia l'apoteosi. Chi
parlò mai delle opere mie?... Eppure,
appena partito per l'altro mondo, tutti ne
discorseranno e si faranno nuove edizioni,

e la celebrità, fors'anco la gloria, discen-
derà fin nella tomba a confortare il tra-
vagliato mio frate... Decisamente, bisogna
che io m'uccida!...

— Una delle tue solite!... E' così di
moda il suicidio adesso!...

— Da brava, pensaci un po' anche tu...
Sei contenta di questa vita mia?...

— No davvero; ma tanto mi piace di
fermarmi anche un poco in mezzo ai vivi.

dell'anno 1881 ne' riguardi del Progresso sotto l'aspetto scientifico, artistico ed economico. Oggi vogliamo dedurre, dall'esame della situazione, se eziandio sotto l'aspetto politico, l'anno che muore, ci lasci in migliore o in peggiore stato di confronto agli altri Popoli d'Europa.

Se dovessimo badare alle continue, assordanti e partigiane querimonie de' diarii moderati, l'Italia sarebbe sull'orlo del precipizio, cioè oppressa dal malessere nell'interno, senza credito e senza simpatie all'estero. A que' diarii importa massimamente di addimostrare che senza il ritorno de' loro amici al potere, non è possibile che l'Italia abbia un Governo autorevole; quindi a nere tinte dipingono il presente, ed ostentano sfiducia per l'avvenire. A questo tetro umore, sgabato scimiotto, inspirasi anche il *buon Giornale di Udine*, ed i Moderati del paese ripetono il senso di quelle sue informi cicalate, quasi verbo d'un gran maestro in politica!

Eppure, avendo presenti alla memoria i fatti governativi e parlamentari del 1881, verrebbero ben altro a concludere! Eppure, usando giustizia con tutti, logica sarebbe l'illazione che l'Italia al finire del 1881 non trovasi nella condizione disagiata, quale suppongono i Moderati.

Abbiamo noi da ricordare i continui ritocchi ai Regolamenti per im-
megliare l'amministrazione, e pubblicati per Decreto Reale? Abbiamo da ridire che in quest'anno si elaborò e condivise a termine (d'acciò non manca che l'ultima mano) una Legge
contro i settarii, che si seppe all'opoco preventire ed all'opoco repre-
mire i faziosi tribuni? Abbiamo da rammentare che pur testé il Parlamento (meno i voti di pochi oppositori intransigenti) approvava la politica estera del Ministero, e qualche atto di questa politica ebbe l'applauso

— Quanto non sarebbe più tragico, più
commovente il fatto se una donna, se tu pure, Armida mia, volessi far meco l'ultimo viaggio...

— Uhm!...

— Doppia corona, allora: quella del
genio e quella dell'amore... Che parole
toccanti potrebbero scrivere i giornalisti!... E quante lagrime strappare alle tenere donne, che il pietoso caso d'amore com-
moverebbe nel più profondo dell'anima.... Pensaci, pensaci!...

— Ecco una proposta di nuovo conio,
affé!

— È l'ultimo banchetto della vita, o
mia diletta; e tu, che sempre ne di-
videsti le gioie ed i dolori, non puoi certo
ricusare d'essermi compagna in questo
grave passo...

Cotali discorsi rinnovavansi tutti i giorni;
finché l'Armida un bel di, alle solite
proposte d'abbandonar questa valle di la-
grime, rispose:

— Amen.

Deciso il suicidio, volemmo il tutto
preparare con quello spirto di poesia che
doveva non iscompagnare l'estremo atto
d'un letterato. Di fiori la piccola stan-
zuccia tu adorna, di fiori il letto, di fiori
circondalo il bracciere da cui doveva il
miciolale gas sprigionarsi: — Nel giorno,
che doveva essere l'ultimo di nostra vita,
scrivemmo alcune lettere, e naturalmente
una al buon zio. La notte calava lenta
lenta; il cielo era sereno, e sull'azzurro
profondo scintillavano le vaghissime stelle.

— Accesso il carbone, ci sedemmo sulle
sponde del modesto lettuccio, strette le
desire, lei colla testa poggiata alla mia
spalla, parlando della vita nostra fra con-
tinui dolori e disillusioni passati.... A
poco a poco l'aria sempre più rarefatta
di un torpore grave, s'impadronì di
noi; e, non potendo più sostenerci a se-

dell'intera Nazione? Ma davvero che
ridire tutto ciò inutile reputiamo, dà-
ché non vi deve essere chi non lo
ricordi; e chi sfuge ignorarlo, è am-
malato incurabile di partigianeria.

Ma, quand'anche al finire del 1881,
lo stato dell'Italia non fosse ottimo,
e nemmanco buono, sarebbe esso per
fermo preferibile a quello di altre
Nazioni; quindi eziandio perciò con-
dannabili le recriminazioni ingiuste e
le querimonie de' diarii moderati.

Che dire, infatti, dello stato della
Francia di confronto all'Italia? Essa
sta sotto il reggimento a Repubblica,
ma le è minacciato un Dittatore; essa,
mentre spettava il compito di compiere
il latente suo rinsanguamento
dopo immenso catastrofe, trovasi oggi
implicata in un'impresa, le cui con-
seguenze possono tornarle fatali. Poi
corrottori o corrotti i più famosi suoi
uomini politici; più che in quello
d'Italia continui gli scandali nel suo
Parlamento, e incerto più che mai
l'avvenire.

Che dire della Germania? Dopo
aver riportato epici trionfi ed ingoiati
i miliardi del vinto, la Germania
sentisse aggravata da una crisi eco-
nomica; scisso il suo Parlamento, e
mal tollerante l'imperioso volere del
Bismarck; inquieti i Partiti, ed il
rizzionario incoraggiato a rialzare la
testa; le dottrine socialistiche diffuse,
non solo tra gli uomini della scienza,
bensì tra alcune classi popolari, stru-
mento di odio e di pericoli per l'orda
pubblico.

Neil'Inghilterra il *sentimentalismo* non
è estinto, ed il problema agrario è
fomite di disordini in Irlanda ed ob-
bliga a severe repressioni un Go-
verno liberale.

Nell'Austria-Ungheria continui sono
gli attriti occasionati dal dualismo
organico, cui devesi aggiungere l'in-
quietezza delle altre schiattate di quello
Impero poliglotto, oggi notabile spe-
cialmente nell'ultimo punto della Dalmazia.
Poi malsicuro l'acquisto della
Bosnia e dell'Erzegovina, e non com-

dere, dovemmo stenderci quant'era lungo
il letto.... Poi non mi ricordo più di nulla.... Come delle visioni soavi, fanta-
stiche mi racconsolavano, trasportandomi
in un mondo per me ignoto...; ma poi
tutto si confondeva più sempre, le visioni
cessarono, ed io giacqui inerte, senza co-
scienza....

Quand'ecco ripetuti colpi alla porta
si fanno sentire.

— Aprite, aprite dunque!...

L'Armida, con una convulsa stretta di
mano, parve come invitarmi a fare o dire
qualche cosa; ma non poteva neppur io
rispondere, né muovermi.

— Aprite, od atterriamo la porta. Ed
alle parole succedettero i fatti. La porta fu
atterrata... Un soffio d'aria fredda e sa-
lubre mi riannidò.

— Come, state voi, zio?...

— Sono io, sì, giunto per fortuna in

pensante i milioni che costò quella, cui la Diplomazia diede il titolo di *occupazione militare*.

Ed è forse uopo che ridiciamo quale sia lo stato interno della Russia, e come, posando il Governo dello Czar sopra un vulcano, l'azione di esso sia impacciata nei rapporti internazionali?

Fermiamo qui il raffronto, poiché davvero non importa estenderlo ai minori Stati d'Europa, sendo ormai l'Italia una grande Potenza.

Quindi, conchiudendo, chiediamo ai nostri benevoli Lettori: chi sta meglio? *noi* o gli *altri*? G.

LA RIFORMA DELLE TARIFFE FERROVIARIE.

In tutti i paesi i sistemi adottati per la determinazione delle tariffe per i trasporti ferroviari danno luogo a molti lamenti, soventi volte fra loro contraddittori. Questo fenomeno non reca grande meraviglia, quando si riflette che nessun'altra questione abbraccia una così grande quantità d'interessi generali — e che tutte le operazioni quotidiane del commercio e dell'industria sono subordinate alla questione del prezzo di trasporto delle materie prime, di tutti gli oggetti manifatturati, di scambio o di consumo. Il sistema di tariffazione dev'essere studiato in relazione ai bisogni del commercio e dell'industria del paese alle cui strade ferrate le tariffe si debbono applicare. E appunto per la differenza che passa fra le condizioni economiche delle varie nazioni si vedono sistemi contrastati in una località far eccellente prova in altro paese, e viceversa. A questo riguardo gli esempi stranieri hanno un'importanza molto secondaria; possono servir di studio, non per una cieca imitazione, ma per apprendere come altrove sieno tutelati gli interessi generali delle regioni attraversate da ferrovie.

In Italia, lo ha dichiarato, or sono pochi giorni, alla Camera dei Deputati, l'on. Baccarini, si sta studiando un nuovo prontuario delle tariffe. La Commissione incaricata di tal lavoro e soprattutto la valentia del suo Presidente, ci fanno sicuri che grandi e importanti miglioramenti saranno stati fatti, e che i giusti reclami del pubblico verranno soddisfatti.

Abbiam detto i giusti reclami, perché moltissimi sono, covorci dirlo schiettamente, irragionevoli; appunto perché in mezzo a tanti interessi così diversi non può sperarsi di soddisfarli tutti in egual misura.

Non solamente qualunque esercizio ferroviario, sia fatto da Società concessionarie, o da Società esercenti o direttamente dallo Stato, avendo l'obbligo di rispondere di una data situazione finanziaria, non può accordare, che in misure progressive e prudenti, i ribassi di tariffe che si domandano; ma avviene sovente che questi ribassi, una volta accordati, sotto qualunque forma lo sieno, sollevano nuove proteste.

Già è che ciascuno, esprimendo in pubblico il desiderio, ben naturale, di pagare meno cari i trasporti, desidera dentro di sé che i suoi concorrenti non possano approfittare delle riduzioni.

Qual'è, d'altronde, nell'ordine economico il progresso che può essere realizzato senza ledere alcuni interessi? Il giorno in cui una strada ferrata penetra in una regione, vi opera una vera rivoluzione economica; le materie prime delle industrie e gli oggetti di consumo più facilmente affluiscono nel paese e delle nuove vie si aprono ai suoi prodotti.

Ma queste benigne trasformazioni possono effettuarsi senza turbare alcuni diritti acquisiti? I produttori che si trovano padroni del mercato, vedranno senza dolore diminuire la zona da essi servita? Non è sovente la rovina che la ferrovia cagiona ai trasportatori per vie ordinarie o per canali, distruggendo il loro monopolio?

In una misura corrispondente lo stesso fatto avviene per qualsiasi abbassamento di tariffa, il di cui risultato è di aumentare l'effetto utile della ferrovia, di raccorciare le distanze, e, determinando alcune correnti di trasporti, di far accedere ai mercati, nuovi e più lontani concorrenti.

Quale partito seguire per regolare questioni tanto complesse e delicate? Qualunque sistema ha i suoi inconvenienti, e ciascuno trasportatore vede soprattutto quegli inconvenienti che più lo danneggiano.

Lo Stato dev'essere padrone delle tariffe — si dice da taluno. E allora altri gridano: No, perché in tal caso le considerazioni amministrative, fiscali e anche politiche, predominano su quelle commerciali. Le tariffe sono allora instabili — e non rispondono agli svariati e crescenti bisogni del commercio.

Per evitare un tal pericolo, si dovranno lasciare le Società assolutamente libere di stabilire le tariffe ferroviarie, non subendo altra legge che quella della offerta e della domanda, senza altro regolatore che la concorrenza?

No, perché si incontrerebbero inconvenienti ancor più gravi. La libera concorrenza, in fatto di ferrovie, è un regolatore insufficiente « così si esprime il signor Louvard in un suo pregiato lavoro sulle tariffe » e sovente illusorio. Ad una concorrenza sfrenata, che è causa di ribassi momentanei, succedono delle fusioni o delle coalizioni, che dan luogo a bruschi rialzi; le tariffe subiscono in tal guisa delle fluttuazioni incessanti, ed il pubblico resta in balia delle Compagnie.

In Italia, come in Francia e in tutti i paesi dove sovra Società concessionarie sovvenute dal Governo, questo pericolo è stato evitato. Ma ora siamo entrati in una nuova fase, riguardo al nostro esercizio ferroviario; alle Società concessionarie devono essere sostituite Società esercenti, ed allora è necessario una riforma delle nostre tariffe; una saggia riforma, non una trasformazione generale che cambi totalmente le basi tariffali ed i criteri ai quali ora sono informate; perché laddove una riforma è necessaria, una rivoluzione sarebbe fondata.

In fatto di tariffe ferroviarie la stabilità e la continuità, che non escludono il progresso, sono i primi bisogni del commercio.

Non si può adunque fare astrazione di ciò che esiste per edificare, secondo certi teorici, un sistema nuovo.

Una riforma delle tariffe che avesse per conseguenza di far diminuire gravemente gli introiti, avrebbe in Italia gravi conseguenze, perché essendo la massima parte delle ferrovie esercitate dal Governo, sarebbe grandemente turbata la vita economica del paese.

Qualora la condizione delle nostre finanze fosse tale da permetterci un sacrificio in favore del buon mercato dei trasporti, il Governo, senza bisogno di toccare le tariffe, non avrebbe che a sopprimere le imposte onerose e sproporzionate che colpiscono qualunque trasporto, tutti ne approfitterebbero ugualmente, senza produrre in nessuna industria alcun turbamento.

Si dice che da un grande abbassamento delle tariffe ne conseguirebbe un tal sviluppo di traffico da produrre subito lo stesso introito lordo. Questa è una dannosa illusione. È bensì vero che, in alcuni casi, una riduzione di tariffa può apportare un aumento di traffico tale da far accrescere il prodotto lordo; è questa appunto la ragione che ha indotto le Compagnie a diminuire spontaneamente le tariffe degli atti di concessione; ma questi ribassi per essere efficaci e utili devono essere fatti con saggio discernimento.

Essi devono essere principalmente riservati alle merci di poco valore, nel prezzo delle quali le spese di trasporto entrano per una parte importante.

Le riduzioni accordate dalle Società per alcune materie prime necessarie alle industrie ed alla agricoltura (come ingassi, carboni ecc.) hanno considerevolmente sviluppato il consumo di tali prodotti, e hanno creato delle correnti considerevoli di trasporto, con vantaggio generale.

Per altri merci, parimenti di poco valore, ma di cui il consumo è meno suscettibile d'aumento, allorchè si tratta, ad esempio, di estendere la cerchia di approvvigionamento di un mercato, un ribasso di tariffa può riuscire nile, seppure sia limitato ai trasporti a grandi distanze.

In altri casi ancora dei ribassi giudiziariamente fatti, possono creare delle correnti di trasporti interamente nuove.

Per altre merci al contrario qualsiasi ribasso di tariffa sarebbe assolutamente senza influenza sullo sviluppo dei trasporti.

Affinchè adunque la riforma delle nostre tariffe riesca proficua al commercio e non onerosa allo Stato, bisogna che sia fatta in modo da accordare facilitazioni a quelle merci che nelle spese di trasporto trovano un incaggio al loro muoversi.

Si dovrà adunque stabilire una tariffa uniforme, affinchè sia pari il trattamento fatto a tutte le merci in tutte le Province, ma dovranno conservarsi, o meglio crearsi di pianta tariffe speciali, chiamansi dunque differenziali, locali, di ritorno, ecc. studiate secondo le condizioni, la natura dei traffici delle diverse regioni, affinchè possano corrispondere pienamente a quanto fa d'opo alle industrie per svilupparsi, al commercio per florire, senza che nessun aggravio pesi sulle finanze dello Stato.

Come abbiam più sopra dichiarato, nella riforma delle nostre tariffe bisogna aver riguardo sopra ogni cosa alle tariffe speciali. Queste tariffe furono e sono tuttora, non solo in Italia, ma anche all'estero e principalmente in Francia, oggetto di gravi accuse; e da molti venne domandato la loro abolizione, in omaggio al principio di ugualanza.

Ma evidentemente questo principio non è violato dalle tariffe speciali, pel fatto che il contratto di trasporto è un con-

tratto bilaterale, nel quale ciascuna delle due parti acquista oneri e diritti, variando i quali, deve necessariamente variare il corrispettivo dovuto al vettore.

Si asserisce che le Compagnie, disponendo delle tariffe e avendo la facoltà di stabilirne delle speciali, possono diventare le distributori della ricchezza, e favorire una regione od una industria a danno di altre.

Si accenna inoltre che questi favori, sovente volontari, potrebbero qualche volta degenerare in favoritismo, e nascerne da una eccessiva benevolenza da parte di qualche amministratore per gli industriali della propria rete.

Questo argomento potrebbe aver qualche valore, se le Società fossero padrone assolute delle tariffe; ma in fatto le cose non sono così. Nessuna tariffa può essere modificata senza l'autorizzazione del Ministro, e, prima che venga emanata la decisione ministeriale, la modifica proposta è fatta pubblica e — in alcuni paesi — comunicata a tutte le Camere di commercio, anche a quelle disinteressate.

Non vi è dunque a temere nessuna sorpresa.

Il Ministro d'altronde potrebbe accordare (come succede in Francia e in Olanda) delle omologazioni provvisorie, sempre revocabili qualora dopo l'applicazione della nuova tariffa sorgessero inconvenienti non preveduti, o non esistenti, al momento dell'omologazione.

Se i diritti del Ministero su questo punto hanno potuto dar luogo a qualche controversia, ora non sono più contestati d'alcuno.

Non curiamo adunque queste insinuazioni senza fondamento, ed auguriamoci che il nuovo prontuario delle tariffe serva a svolgere sempre più i nostri trasporti ferroviari ad unico scopo di far prosperare la industria ed il commercio nazionale.

B. S. F.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1 a 5. Leggi che autorizzano il Governo a far pagare in conformità degli Stati di pervisione, approvati dalla Camera, le spese ordinarie e straordinarie dei Ministeri dell'Istruzione pubblica, dell'Interno, dei Lavori pubblici, della Guerra e della Marina.

6. Decreto 13 settembre che autorizza l'inversione in Cassa di prestanze agrarie risparmi e depositi del monte frumentario esistente in San Pietro apostolo (Catanzaro).

7. Id. 20 novembre che approva la inclusione nell'elenco delle provinciali di Teramo di un tratto di strada.

8. Id. 25 dicembre che proroga a tutto 1882 la disposizione trasitoria del Regolamento approvato con decreto 20 novembre 1879 per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile.

9. Disposizioni nel personale militare.

— La stessa *Gazzetta* del 29 contiene:

1. Legge per prolungare a tutto 1882 l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia con norme approvate con la Legge 8 luglio 1878.

2. Legge che stabilisce, col 1 gennaio 1882 la frazione di Rovellasca cessi di far parte del Comune di Misinto (Milano) e sia aggregata a quello di Rovellasca (Como).

3. Decreto 20 novembre che approva una addizione al Regolamento per la tassa sui bestiame, adottata dalla Deputazione provinciale di Catanzaro.

4. Id. ibid. che erige in Corpo morale l'asilo infantile di Stigliano.

5. Id. 25 dicembre che convoca per il 15 gennaio il Collegio elettorale di Treviso.

— Non è vera la notizia di dissensi insorti nel Ministero, e precisamente fra il Depretis e il Mancini a proposito della politica estera.

Tali notizie sono sparse ad arte dai nemici del Ministero; i quali tenderebbero ad esagerare la questione estera per farne un'arma di offesa contro il Ministero stesso alla riapertura della Camera.

— Il Consiglio superiore delle strade ferrate è composto dal ministro dei lavori pubblici, del direttore generale delle strade ferrate, dell'avvocato generale erariale, di due consiglieri di Stato, di tre ispettori del genio civile e di un generale dell'esercito.

— La *Riforma* così termina un suo scritto sul papato:

« Il minimo intervento, la minima osservazione, non diciamo poi della più lontana minaccia, non si tradurrebbero da parte dell'Italia che in misure, le quali alla peggio, potrebbero spingersi sino alla soppressione del papato. »

— E' imminente la pubblicazione del *Libro verde* che riguarderà la questione di Beilul e la guerra fra il Perù e il Chile.

— Dicesi che, qualora il Corti fosse nominato ambasciatore a Parigi, il conte

Barbolani, ora ministro d'Italia a Monaco di Baviera, andrebbe ambasciatore a Costantinopoli e il conte F. d'Osmani, ora ministro a Berna, andrebbe ministro a Monaco.

— Non ha alcun fondamento la notizia data da qualche periodico che l'on. Magliani pensi di presentare un progetto per prorogare di qualche anno la totale abolizione della tassa sul macinato.

NOTIZIE ESTERE

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicò giovedì un articolo di fondo sull'importanza internazionale del tracollo del Gotto.

« Col complesso di tale opera, le Nazioni al di là e di là delle Alpi trovansi strette di nuovi legami che avranno ancora maggior forza e durata degli antichi.

— Da gran tempo la storia della Germania e dell'Italia manifesta numerosi punti di contatto, i quali spiegano il desiderio, vivamente sentito, che i rapporti fondati sul rispetto reciproco e sulla simpatia fra popolo e popolo possano durare sempre più ».

— A quanto telegrafano da Parigi, Gambetta ha telegrafato all'ambasciatore di Francia presso il Vaticano per ordinargli di usare il massimo riserbo nella questione papale sollevata da Leone XIII nei suoi ultimi discorsi.

Il Ministero francese, avrebbe detto il Gambetta, non accetterebbe mai discussioni diplomatiche sulle questioni fra il Papa e l'Italia.

Il Ministro dei culti prepara una circolare per proibire ai preti di pubblicare lettere sui giornali senza l'autorizzazione delle autorità politiche.

— Si ha da Versavia che la Censura proibisce ai giornali la pubblicazione particolareggiata degli eccessi commessi contro gli ebrei.

— L'inquietudine continua: le case degli israeliti sono chiuse: la guarnigione fu rinforzata.

— Vennero arrestate 1700 persone: molte famiglie sono completamente rovinate.

— L'estrema Sinistra della Camera francese farà una interpellanza sulla nomina del Weiss a direttore degli affari politici e degli archivi al Ministero degli esteri, e Ministro plenipotenziario di prima classe.

Dalla Provincia

Frutticoltura.

Maniago, 29 dicembre.

Il nostro Sindaco, sebbene tutt'altro che progressista, ha avuto una bella idea; cioè, dopo le benemerenze acquisite nella sua guerra contro i scussons (infezioni alle piante) vuole ora in un fondo annesso alla Scuola comunale favorire, ad esempio di giovani contadini, la frutticoltura.

A tale scopo ha ordinato allo Stabilimento orticolo di Udine ottanta arboscelli di pera e mela, ed altre varietà da coltivarsi a spalliera.

Così, com'è tanto desiderabile in parecchie opportune località del nostro Friuli, la frutticoltura andrà diffondendosi. I ragazzi delle scuole potranno dai loro maestri ricevere un po' di istruzione pratica; la quale anch'essa, come gli alberi, d'anno in anno darà maggiori frutti.

Nuovi mercati.

In seguito a Decreto emesso dalla Deputazione provinciale è stata approvata la istituzione di nuove fiere o mercati franchi in S. Daniele tutti i mercoledì dei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

Libro della Questura.

Furti. In Azzano, in epoca non precisata, una dal luglio all'ottobre 1881, furono rubati taluni vini, grani, lingerie del valore di l. 130 a danno di M. G.

Ferimenti. In Fagagna, nel 27 dicembre venuti fra loro a rissa certi M. G. e T. F., riportarono ciascuno ferite di bastone guaribili in giorni 3.

CRONACA CITTADINA

AVVISO. Col primo dell'anno l'Amministrazione del Giornale « La Patria del Friuli » si trasporta in via della Prefettura, N. 6, Casa Bardusco, al pian terreno.

portati sottoporrono all' ammenda da L. 2 a L. 50 da applicarsi nei modi e termini prescritti dal Titolo II, Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, allegato A.

Dal Municipio di Udine,
il 10 dicembre 1881.
per il Sindaco

G. LUZZATTO

L'ultimo giorno. Oggi è l'ultimo giorno dell'anno; ed anche oggi, come nel sabato della passata settimana, gli auguri si ripetono dappertutto e da tutti. Anche noi quindi, e per seguire la consuetudine gentile e per quella specie di vincolo affettivo fra chi scrive ed i lettori, tali auguri ai nostri assidui rinnoviamo.

La Patria del Friuli, che sta per entrare nel sesio anno di vita, uscirà col nuovo anno in veste nuova... cioè con caratteri nuovi. La Redazione poi ha pensato a delle migliorie che spera riescano gradite ai lettori. A rivederci adunno nel nuovo anno.

Tramways. Sappiamo che ieri sera, in casa dell'on. signor Sindaco, si tenne una conferenza per l'affare dei tramways, che una Società di Venezia intenderebbe assumere, come i nostri lettori già sanno, tanto per l'interno della città, come per le principali linee provinciali. La Società è disposta a fare proposte concrete. È certo che l'istituzione di tramways non potrebbe trovare condizioni più favorevoli di quelle offerte dalla Società; come altrettanto certo si è che, per l'importanza dei vari centri che per essi resterebbero più direttamente allacciati alla città nostra, un grandissimo, incalcolabile utile alla Provincia ne verrebbe.

Riteniamo che fra breve la Giunta Municipale potrà portare l'importantissimo argomento in Consiglio.

Mercato granario. Oggi, per essere l'ultimo dell'anno, si presenta bello nella quantità e per la qualità del genere portato, quasi tutto granoturco; ve ne saranno circa 2000 ettolitri.

Come giovedì prevedemmo, il granoturco oggi fece prezzi in rialzo, essendo finora stato pagato dalle lire 11,50 alle 14. Il cinquantino raggiunse pure le 9 e 10 lire, mantenendosi sostenuto. Gli affari si fanno abbastanza correntemente e di compratori ne osserviamo più dell'ultimo mercato.

Frumento. Niente.

Segato. Niente.

Sorgerosso: dalle lire 6,50 si portò per-

sino alle 7,50 per roba bella; e quel non troppo quantitativo che c'è, venne tutto smaltito per i bisogni locali.

Castagne: come giovedì, poche e di me-

dioce qualità.

Asta. Il sette gennaio si terrà presso il nostro panificio militare pubblica asta per la vendita di 50 miliagrammi di crusca, 20 di carbonella, 10 di cenere e 10 di spazzatura, in lotti separati.

Censimento. Pù darsi che a qualche capo-famiglia, per essere sfuggito ai primi rilievi praticati dal Municipio, non venga consegnata la scheda su cui espone le notizie chieste per il censimento. In questo caso è obbligo di esso capo-famiglia di presentarsi all'ufficio Municipale, sezione anagrafe, onde ritirare un esemplare di detta scheda e riconsegnarla poi all'Ufficio medesimo.

Banca di Udine. Gli azionisti della Banca di Udine possono incassare a datare dal 2 gennaio p. v. all'Ufficio della Banca o presso il Cambio valute della stessa l'interesse oggi scadente verso produzione della Cedola n. 26.

Udine, 31 dicembre 1881

Il Consiglio d'Amministrazione.

Sottoscrizione a sollevo dei danneggiati dalla catastrofe di Vienna, aperta presso la libreria di P. Gambierasi.

Colloredo conte Giuseppe l. 5, versate dal Giornale di Udine l. 4,15. Totale l. 9,15. Importo lista precedente l. 146,50

Totale complessivo lire 155,65

Il Consiglio della Società operaia tiene domani seduta alle ore 11 ant. presso l'Ufficio della Società per trattare i seguenti oggetti:

1. Commemorazione della morte di Vittorio Emanuele.

2. Proposta di partecipazione al Comizio in Sacile per la graduale abolizione della tassa sul sale.

3. Soci nuovi, da proporsi, 7; da votarsi 15.

Istituto filodrammatico. Brillante riechi la serata di ieri. Fu applaudissima la farsa *Dug' e Nissu* dell'avv. Lazzarini. Le danze rieccorono animatissime. La Relazione ricevuta pubblicheremo lunedì.

Le merle corpo di reato. I ministri delle finanze e di grazia e giustizia stabilirono di esimere dal pagamento dei dazi di confine le merci che costituiscono corpo di reato, finché sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per le contraffazioni delle opere dell'ingegno. L'on. mini-

stro guardasigilli, avendo rilevato il poco zelo delle autorità giudiziarie nell'iniziare e proseguire l'azione penale per contraffazioni delle opere dell'ingegno, ha diretto una circolare ai Procuratori generali delle Corti di Appello per indicare in quali modo devono essere repressi questi reati.

Per chi gioca al lotto. L'Amministrazione del lotto pubblico annuncia che le estrazioni del lotto durante l'anno 1882 seguiranno nei sabbati del primo trimestre alle ore 3 pomerid., in quelli del secondo e del terzo alle 5 pom. e in quelli del quarto alle 3 pom.

Cose del teatro Minerva. Si continua col *Barbiere*, e dopo la folla delle feste, la sala è ritornata un poce squallida. Peccato, perché in questa stagione l'unico ritrovo dovrebbe essere il teatro Minerva, anco se lo spettacolo non raggiunge quello splendore che può stare nel desiderio di tutti, ma che contrasta alle strettezze in cui generalmente si trova ogni impresa di teatro da provincia a

certo Baschiera Antonio.

I dolori d'una madre. Figlie perdute, che vi aggirate forzatamente sorridenti nel fango della corruzione, col' occhio torvo, avvilito — cercando talvolta inebriarsi co' liquori per dimenticare l'abiezione in cui siete cadute — pensate voi talvolta alla mamma?... Povera vecchierella!... quanto dolore per voi non soffre dessa continuamente!...

Eppoi se la gente non prende l'abitudine del teatro, le imprese dovranno necessariamente venir a quella di non arrischiaro nemmeno il poco che possono far oggi, tanto meno quindi cercar di meglio. Parlando dello spettacolo attuale in complesso non c'è poi tutto quel male, che gli eterni cosiddetti intelligenti malcontenti van predicando, distogliendo così in certa guisa la massa dal frequentare la sala del Minerva, dacchè p. s. i cori vanno bene, e specialmente il primo ed il finale dell'atto secondo riscossero ogni sera e meritatamente gli applausi del pubblico; così l'orchestra, la quale fa ogni sforzo perché da parte sua l'esecuzione riesca bene, e ci riesce.

Forse non tutti gli artisti sono adattati allo spartito, poichè la musica del *Barbiere* esige forza e mobilità di voce, e nello stesso tempo conoscenza esatta di abitudine della scena.

La musica del *Barbiere* è una specialità — gli artisti sono una generalità, nel giudicarli conviene dunque tener conto delle difficoltà che devono incontrare, apprezzare benignamente la buona volontà, ed il desiderio vivissimo di farsi ben volere dal pubblico.

Il Baritono signor Greco è riuscito in ciò, il pubblico ha preso nelle sue simpatie, e se esso si persuadesse a lasciar certi crescendo, che potranno piacere a chi confonde la musica coll'arte del gridare, e più sente gridare e più applaude, si assicuri che le simpatie sarebbero ancora maggiori. Si moderi dunque, e pensi che l'arte è un nobile magistero che non si eleva quanto si allontana dalle volgarità.

Al Basso signor Riva lo stesso consiglio, ma un altro di ben maggior importanza per suo avvare.

È nostro concittadino ed abbiamo diritto di parlargli chiaro. Noi desideriamo anzi si corregga, onde possa onorare il suo paese.

Il signor Riva ha un tesoro di voce, ma manca di studio e di cultura musicale. Esso possiede una preziosa materia prima, bisogna che la lavori con pazienza e con cuore, ed è impossibile che non riesca. Pon si lasci lusingare né da qualche facile applauso, né da adulatori, ma da eccessivo amor proprio — studi — si coltivi e diventerà artista davvero.

Il Tenore signor Magliola è senza dubbio l'artista più proetto della Compagnia, l'opera corrisponde alle sue tendenze, il suo metodo corretto piace, e si capisce che trovandosi a suo agio sa far bene.

La signora De Sanctis, Rosina, fa ciò che può; ma il *Barbiere* non è per lei — essa pesa troppo quando canta, e nel *Barbiere* bisogna cantare senza pensare — altrimenti l'opera buffa diventa seria.

C'è bisogno di una mobilità di voce e di movenze maravigliosa — l'amore è congiunto alla furberia, e siccome quello deve riuscire per mezzo di questa — così canto e sceneggiò devono trovarsi in perfetta corrispondenza.

Ad ogni modo quando si fa quel che si può si fa quel che si deve, ed essa ebbe segni non dubbi del favore del pubblico, quando cantò in questa sera distintamente il bel valzer dei Mariotti... che però bisognerebbe cambiare con qualche altra novità, tale almeno è uno dei desideri del pubblico. Cerchi nel suo repertorio qualche cosa di egualmente nuovo e simpatico — ed il pubblico le batterà le mani.

Siccome la parte meglio riuscita è, come d'isso, quella di concerto, cori ed orchestra, così non chiuderemo questo nostro osservatorio senza rivolgere una parola di sincero e meritato encomio a quel bravo giovane del maestro Maggio.

Esso ha saputo comporre elementi di solito assai disparati, e ne ha formato un assieme che onora lui, e chi vi appartiene. I nostri professori d'orchestra riconosceranno per primi, che quanto diciamo è la verità, poichè in uno spettacolo, la stima e la fiducia nel capo, è il primo fattore di disciplina, d'ordine, di perfezione nella esecuzione.

Prima che si chiuda la stagione, noi speriamo che egli ci faccia gustare qualche cosa di suo e sappiamo che cose belle ne ha composta parecchie.

Questo desiderio lo giriamo alla Impresa, perché vegga di ammanci una *salsa mista*, in cui ognuno possa distinguersi — ed il pubblico accorrerà a batter le mani... e ad empor le cassette. W.

Incendiaro. Stamane si procedeva all'arresto di un giovanotto ventenne certo M. G., il quale, per quanto ci viene detto, sarebbe autore di un appiccato incendio jersera verso le nove, in via della Prefettura, nella bottega di un falegname posto nel piano-terre della casa al numero 16. Fortunatamente, essendo la bottega stessa vicinissima alla Caserma delle Guardie di Questura, e queste insospettabili per l'abbaiare insistente di un cane, l'incendio fu spento fin dal suo principio. Il danno non sarebbe superiore alle trenta lire. Motivo del criminoso attento, la vendetta!... Il danneggiato è certo Baschiera Antonio.

I dolori d'una madre. Figlie perdute, che vi aggirate forzatamente sorridenti nel fango della corruzione, col' occhio torvo, avvilito — cercando talvolta inebriarsi co' liquori per dimenticare l'abiezione in cui siete cadute — pensate voi talvolta alla mamma?... Povera vecchierella!... quanto dolore per voi non soffre dessa continuamente!...

Eppoi se la gente non prende l'abitudine del teatro, le imprese dovranno necessariamente venir a quella di non arrischiaro nemmeno il poco che possono far oggi, tanto meno quindi cercar di meglio. Parlando dello spettacolo attuale in complesso non c'è poi tutto quel male, che gli eterni cosiddetti intelligenti malcontenti van predicando, distogliendo così in certa guisa la massa dal frequentare la sala del Minerva, dacchè p. s. i cori vanno bene, e specialmente il primo ed il finale dell'atto secondo riscossero ogni sera e meritatamente gli applausi del pubblico; così l'orchestra, la quale fa ogni sforzo perché da parte sua l'esecuzione riesca bene, e ci riesce.

Forse non tutti gli artisti sono adattati allo spartito, poichè la musica del *Barbiere* esige forza e mobilità di voce, e nello stesso tempo conoscenza esatta di abitudine della scena.

La musica del *Barbiere* è una specialità — gli artisti sono una generalità, nel giudicarli conviene dunque tener conto delle difficoltà che devono incontrare, apprezzare benignamente la buona volontà, ed il desiderio vivissimo di farsi ben volere dal pubblico.

Il Baritono signor Greco è riuscito in ciò, il pubblico ha preso nelle sue simpatie, e se esso si persuadesse a lasciar certi crescendo, che potranno piacere a chi confonde la musica coll'arte del gridare, e più sente gridare e più applaude, si assicuri che le simpatie sarebbero ancora maggiori. Si moderi dunque, e pensi che l'arte è un nobile magistero che non si eleva quanto si allontana dalle volgarità.

Al Basso signor Riva lo stesso consiglio, ma un altro di ben maggior importanza per suo avvare.

È nostro concittadino ed abbiamo diritto di parlargli chiaro. Noi desideriamo anzi si corregga, onde possa onorare il suo paese.

Il signor Riva ha un tesoro di voce, ma manca di studio e di cultura musicale. Esso possiede una preziosa materia prima, bisogna che la lavori con pazienza e con cuore, ed è impossibile che non riesca. Pon si lasci lusingare né da qualche facile applauso, né da adulatori, ma da eccessivo amor proprio — studi — si coltivi e diventerà artista davvero.

Il Tenore signor Magliola è senza dubbio l'artista più proetto della Compagnia, l'opera corrisponde alle sue tendenze, il suo metodo corretto piace, e si capisce che trovandosi a suo agio sa far bene.

La signora De Sanctis, Rosina, fa ciò che può; ma il *Barbiere* non è per lei — essa pesa troppo quando canta, e nel *Barbiere* bisogna cantare senza pensare — altrimenti l'opera buffa diventa seria.

C'è bisogno di una mobilità di voce e di movenze maravigliosa — l'amore è congiunto alla furberia, e siccome quello deve riuscire per mezzo di questa — così canto e sceneggiò devono trovarsi in perfetta corrispondenza.

Ad ogni modo quando si fa quel che si può si fa quel che si deve, ed essa ebbe segni non dubbi del favore del pubblico, quando cantò in questa sera distintamente il bel valzer dei Mariotti... che però bisognerebbe cambiare con qualche altra novità, tale almeno è uno dei desideri del pubblico. Cerchi nel suo repertorio qualche cosa di egualmente nuovo e simpatico — ed il pubblico le batterà le mani.

Siccome la parte meglio riuscita è, come d'isso, quella di concerto, cori ed orchestra, così non chiuderemo questo nostro osservatorio senza rivolgere una parola di sincero e meritato encomio a quel bravo giovane del maestro Maggio.

Esso ha saputo comporre elementi di solito assai disparati, e ne ha formato un assieme che onora lui, e chi vi appartiene. I nostri professori d'orchestra riconosceranno per primi, che quanto diciamo è la verità, poichè in uno spettacolo, la stima e la fiducia nel capo, è il primo fattore di disciplina, d'ordine, di perfezione nella esecuzione.

Il *Fremdenblatt* dice che non sono incaricati di una missione speciale; nondimeno avranno acquistato la convinzione, essere difidenza affatto ingiustificata quella

che gli avversari dell'Austria cercano di attirare a Costantinopoli.

Roma. 30. Il Re giunse stanotte.

Lo ricevettero Depretis e le Autorità.

Roma. 30. È approvato l'orario dei treni internazionali del Gottard.

Cork. 30. La polizia arrestò non lungi da Maersk un individuo a nome Connel che sembra sia il famigerato capitano Moonlight capo di una grossa banda di briganti.

Si trovarono presso di lui delle carte compromettenti, fra le quali piani per l'uccisione dei fittavoli che pagano il fitto; furono scoperti in varie parti dell'Irlanda dei depositi d'armi.

ULTIMI

Parigi. 30. Il *Temps* pubblica un nuovo e lungo articolo, in cui dice esagerati i timori di un intervento straniero nella questione papale: i lamenti del Pontefice che gli si impedisce l'esercizio dell'autorità apostolica non hanno alcuna importanza: giammari fu provato che egli abbia sofferto. La Germania sola, continua il citato giornale, può concepire il disegno di ristabilire il potere temporale. Essa è potentissima, ma il diritto delle genti e le condizioni generali dell'Europa sono più forti di lei: nessuna Potenza l'ajuterà. La Germania non si cimererà in tale impresa, e Bismarck non otterrà nessuna modificazione atta a soddisfare il Papa.

Il *Temps* crede che il Cancelliere miri solamente a facilitare il gioco dei partiti al Reichstag oppure alle elezioni nel caso di uno scioglimento, e termina col constatare come tutte queste manovre costituiscono un insudicio disprezzo per le legittime suscettibilità dell'Italia, nel momento in cui questa preparava a rendere omaggio all'Impero ed alla Germania.

Berlino. 30. Secondo il foglio clericale *Germania*, Busch avrebbe trattato col Vaticano soltanto la nomina dei vescovi di Paderborn e d' Osnabrück.

Si crede che il Papa sia disposto a svincolarsi dalla politica della fazione clericale del Reichstag.

Berlino. 30. L'idea di ristabilire il potere temporale del Papa si ritiene una semplice intimidazione: il linguaggio risoluto della stampa italiana fa buona impressione su tutti, eccettuato, ben inteso, nel giornoale clericale la *Germania*.

Vienna. 30. Il Comitato di soccorso distribuì florai 2900 fior

